



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

MUS
5600
10

LOEB MUSIC LIBRARY



ML 1E4N 2

PER LE FESTE CENTENARIE DEL REGIO CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
MILANO 1908.

SEI LETTERE INEDITE

DI

GIUSEPPE VERDI

A

GIOVANNI BOTTESINI

Per cura di

TEODORO COSTANTINI

bibliotecario del Conservatorio Musicale di Trieste.

EDIZIONI

C. SCHMIDL & Co. - TRIESTE

TORINO, presso S. LATTES & Co.

Mus 5600.110

Potter



THE MUSIC LIBRARY
OF THE
HARVARD COLLEGE
LIBRARY

[illegible]

GAYLORD

PRINTED IN U.S.A.

PER LE FESTE CENTENARIE DEL REGIO CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

MILANO 1908.

NP 71

OMAGGIO

dello
stabilimento musicale
C. SCHMIDL & C.
TRIESTE

SEI LETTERE INEDITE

DI

GIUSEPPE VERDI

A

GIOVANNI BOTTESINI

Per cura di

TEODORO COSTANTINI

Bibliotecario del Conservatorio Musicale di Trieste.

EDIZIONI

C. SCHMIDL & Co. - TRIESTE

TORINO, presso S. LATTES & Co.

Mus 5600.110
✓

JAN 27 1969

**HARVARD UNIVERSITY
EDA KUHN LOEB MUSIC LIBRARY
CAMBRIDGE 38, MASS.**

TIP. MORTERRA & Co. - TRIESTE.

L'endata
4, 4/100
P. 171.

Il 15 Marzo 1891, sotto il prosaico titolo: „Celebre contrabbasso da vendere“, leggevasi in un foglio milanese il seguente annunzio: „È in vendita al miglior offerente il contrabbasso del fu comm. Giovanni Bottesini. Per trattative.... ecc.“

Dodici anni più tardi gli autografi delle lettere che qui appresso sono pubblicate — ora custoditi nella biblioteca del Conservatorio musicale di Trieste — ultima preziosa reliquia lasciata dal *Paganini del Contrabbasso*, servirono a garantire certo albergatore di provincia dello scotto a lui dovuto da un nipote del famoso contrabbassista, allora in giro nei paesetti del Veneto a sollazzare que' villici con una baracca di burattini.

Questo il triste epilogo della gloria di Giovanni Bottesini, il quale, amato e ammirato dal più insigni musicisti del suo tempo, come Rossini e Verdi, onorato da principi, decorato da sovrani, acclamato ovunque si presentasse in tutta Europa, in America, in Africa, con la magla del suo archetto scivolante con destrezza e dolcezza insuperate su le corde del gigantesco strumento, visse sempre modesto in mezzo a tanti trionfi e morì, nel sessantottesimo anno di sua età, povero!

Della sua amicizia con Giuseppe Verdi fanno fede queste lettere, nelle quali è manifesto non solo l'affetto cordiale, ma anche la piena fiducia e l'alto concetto che l'autore di *Aida* aveva del primo e invidiato interprete del suo capolavoro al Cairo, tanto che Verdi insistentemente richiedeva il Bottesini delle sue impressioni su brani salienti dell'opera e gli dichiarava di voler trarre profitto dalle sue osservazioni. E quando le maligne dicerie di certuni tentarono di far credere a un rilassamento della corrispondenza d'affettuosi sensi tra i due amici, la voce del cuore vibrò alta nel grande maestro, che con sdegnosa smentita riaffermava la saldezza dei suoi sentimenti per Bottesini.

Nella loro semplicità le lettere riflettono tutta la semplice vita del cantore di Busseto e sono un novello documento dell'incessante, quasi ansiosa cura del Maestro di arrivare diritto al cuore del pubblico, di conquistarlo senza l'appariscenza di ardui e

complessi artifizj, di farsi subito comprendere con mezzi semplici e efficaci, di giungere in somma alla suprema mèta solo per virtù dell'*effetto*, non nel significato volgarmente inteso della parola, ma in quanto esso effetto derivi dallo studio delle passioni umane e dia all'opera dell'artista quell'impronta, onde i moti dell'animo dell'autore si identifichino con quelli della moltitudine.

È a ritenersi per tanto che queste lettere aggiungano una pagina di non tenue importanza all'epistolario verdiano, atteso con sì vivo desiderio, e che la pubblicazione delle stesse non sia inopportuna intitolata al Conservatorio di musica di Milano, nel giorno in cui si appresta a celebrare il suo centenario il maggiore istituto d'arte d'Italia, che s'abbella del nome glorioso di Giuseppe Verdi ed ebbe discepolo Giovanni Bottesini, avviandolo fin dai primi passi nell'arte ch'egli tanto onorò.

Teodoro Costantini.



Genova 7 Dicembre 1871.

Carissimo Bottesini

Ti sono ben grato d'avermi dato notizie delle prime prove d'Aida; e spero che me ne darai altre quando sarete in orchestra, e più mi darai anche notizie esatte, sincere, vere dell'esito della prima sera.

Dimmi pure tutta la verità che, io son vecchio soldato, ed ho il petto corazzato bene, e disposto anche a ricevere le palle.

Ho fatto un cambiamento nella stretta del Duetto delle due donne nel secondo atto. L'ho mandato da due o tre giorni fa a Ricordi, che deve già averlo spedito al Cairo. Appena arrivi, io ti prego caldamente di farlo ripassare alle due artiste, e di farlo eseguire. La stretta che vi era mi è parsa sempre un po' comune. Questa che ho rifatta non è tale e finisce bene, se col ritornare al motivo della scena del 1.o atto, la Pozzone lo canterà marciando a stento verso la scena.

Addio mio caro Bottesini. Grazie di nuovo. La Peppina ti saluta, ed io ti stringo affettuosamente le mani.

G. Verdi.

Genova 10 Dic. 1871.

Caro Bottesini

T'ho scritto due giorni fa, e non t'ho pregato di cosa di cui mi sta tanto a cuore.

Quello che non ho fatto allora lo faccio adesso.

Ti prego dunque caldamente a volermi dare notizie del Duetto ultimo appena avrai fatto due o tre prove d'orchestra. Non ti rincresca scrivermi due parole appena l'avrai provata bene in orchestra, ed altre due parole dopo la prima recita, che mi dicano l'effetto sincero di questo pezzo. Tu, leggendo lo spartito, capirai ch'io ho messo tutta la cura in questo Duetto, ma appartenendo esso al genere (dirò *vaporoso*) potrebbe darsi che l'effetto non corrispondesse a' miei desiderj. Dimmi dunque schiettamente tutta la verità, che questa verità potrà essermi utile. Parlami solo del 3/4 in *re* \flat (il canto d'Aida) e dell'altro canto a due in *sol* \flat . Dimmi del canto e dell'istromentale sempre dal lato *effetto*.

Aspetto dunque queste due tue lettere; una dopo alcune prove d'orchestra l'altra dopo la prima recita. Io te ne sarò gratissimo.

Salutandoti a nome anche della Peppina mi dico

tuo aff.

G. Verdi.

Dirigi

Maestro Verdi

Genova.

Genova 27 Dic. 1871.

Caro Bottesini

Non ti so dire quanto io ti sia grato del gentile pensiero d'avermi inviato un telegramma dopo la prima recita. È un'obbligazione che ho di più con te, oltre alle tante e tante altre per le affettuose cure da te prodigate a questa povera Aida. Ed oltre la premura so del talento da te dimostrato nel dirigerne le prove e l'esecuzione, cosa di cui io non dubitavo punto. Grazie dunque, mio caro Bottesini, di tutto quello che hai fatto per me in questa circostanza, e ti prego di porgere i miei più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che hanno preso parte all'esecuzione di quest'opera.

Aspetto sempre risposta all'ultima mia. M'interessava e m'interessa ancora avere notizie esatte, particolari dell'*effetto* dell'ultimo pezzo.

Bada bene che io non ti parlo del valore, ma unicamente dell'*effetto*. Se non m'hai già scritto, scrivimi lungamente su questo, e dimmi pure tutta tutta la verità.

Desidero sapere quali sono gli effetti d'orchestra, quali del canto, e soprattutto l'effetto complessivo, ossia quale impressione produce.

Aspetto con ansietà questa tua lettera.

Rinnovandoti i miei ringraziamenti, e coi saluti della Peppina, mi dico

tuo aff.

G. Verdi.

Milano 13 Gen: 1872.

Caro Bottesini

Prima di tutto ti ringrazio dello zelo grandissimo da te dimostrato per l'esecuzione d'*Aida*, e mi rallegro teco del talento nell'interpretare la medesima. Poi ti dirò che ti sono obbligatissimo per le osservazioni delle tue ultime lettere, delle quali ne trarrò profitto. - *Amen* dunque su questo. Ti ringrazio di nuovo e desidero continui il successo.

Io ho qui incominciate le prove, ma il *diavolo ci ha messo le corna*, facendomi ammalare Capponi. Bisogna accontentarsi di Fancelli, e non vi è rimedio.

Abbiamo qui in quest'anno buoni elementi d'orchestra e cori.... di questi circa 120 e 90 professori d'orchestra. Si sente una sonorità *grossa rotonda* senza urli di tromboni.

Non avremo certo la ricchezza di *mise in scène* del Cairo ma sarà conveniente, ed in fine se il Diavolo, ripeto, non continua a metterci le corna, qualche cosa si potrà ottenere.

Ho fatto in questi giorni una sinfonia per *Aida*. Se produrrà qualche effetto fammi il piacere di dire a Draneth Bey che mi farò un dovere di mandargliela subito onde sia unita allo spartito del Cairo.

Quando hai mezz'ora di tempo dammi notizie tue e del teatro.

La Peppina ti saluta tanto, ed io ti stringo le mani e mi dico

aff.

G. Verdi.

HARVARD UNIVERSITY
EDA KUHN LOEB MUSIC LIBRARY
CAMBRIDGE 38, MASS.

Genova 2 Marzo 1872.

Caro Bottesini

Sento col più vivo dispiacere quanto ti sia accaduto al Cairo in causa della Sass! - Non conosco i dettagli ma io sono certo che il torto non sarà dalla parte tua. Peccato che un uomo del tuo valore lasci quel posto ove tu avresti potuto essere tanto utile. Ma dal momento, che tu non te ne sei andato subito, perchè non ti sei fermato anche l'anno venturo? Forse la Sass vi torna ancora? Io credevo di no, perchè quando mi trovavo a Milano so che furono fatte proposte ad altra per sostituirla. Ma ora non ne so più nulla, e può darsi sia stata riconfermata.

In ogni modo mi spiace che tu lasci quel paese, e per quanto il tuo magico *vioron* ti possa sempre dare molte risorse viene un momento che stanca il continuo girovagare.

Per te e per l'arte sarei lietissimo di sentire che hai accomodata questa faccenda. Dimmene qualche cosa, e dimmi anche quali artisti sono riconfermati per l'anno prossimo. Dimmi se *Medini* è riconfermato e se, nol fosse, sarebbe disposto a venire a Napoli per fare *D. Carlos*, *Aida* e forse *Roberto il Diavolo*.

La Peppina ti saluta tanto tanto, ed io ti stringo affettuosamente la mano e mi dico

l'aff.

G. Verdi.

Genova 4 Marzo 1883.

Sono stato per diversi giorni in campagna occupatissimo; e per questo non potei rispondere subito alla tua del 24 Feb.

Hanno molto torto quelli che si permettono di servirsi del mio nome per farmi dire sul conto tuo quello che non ho mai detto, nè potevo dire. Tu sai, e tutti sanno quanta stima io abbia del tuo talento e come compositore e come concertista. Questa verità a tutti nota, avrebbe dovuto mettere un freno alle lingue troppo pronte a mentire.

In quanto a scrivere al ministro Baccelli, io non potrei appagare il tuo desiderio soprattutto in questo momento. Io ho ripetutamente rifiutato di far parte di una commissione musicale da Lui proposta, e credo che una mia lettera arriverebbe in mal punto.

T'auguro tutto il bene che meriti, e salutandoti anche a nome di mia moglie mi dico con stima ed amicizia

Tuo

G. Verdi.

Mus 5600.110
Sci lettere inedite a Giovanni Bott
Loeb Music Library BDJ0559



3 2044 041 197 393



